

G. f. 42

14.5.48

Cose Particolare

21.

4

Ditemmi se avete mandata la lettera che vi
accusavo scritta in una mia per il Vescovo
di Montefiascone.

Ditemmi come ne è risultato della domanda
che avete fatta alle autorità governative e guar-
da al propagamento della nostra riforma.

Ditemmi se avete consegnato la lettera al Piv
e al Paris e come Essi sono disposti a seguire
la strada del suo Apostolato del Vichi non
ne parlo perché io come la penso.

Ditemmi sicuramente quali sono i più zelanti
fra gli eremiti.

Ditemmi sicuramente quali sono i più zelanti
fra gli Eremiti e in quali voi conoscete guar-
che cosa di straordinario pure in altre persone se
di nova si fossero iscritte nell'Elenco degli Ere-
miti. Di tutto questo io desidero esser in giorno
poiché fra tanti che costano vengono per il fine
del bene ve ne sono pure di quegli che vengono
per il fine del male sotto falsa apparenza, ed è per-

cio che io desidero essere informato di ogni picco-
la cosa che costassu vi accade e di quegli che ven-
gono a voi e quello che vi dicono; se voi non re-
ferirete in puntino il tutto. Io secondo quello
che sta scritto nella lotta vi darò le istruzioni
come vi dovete contenere nell'andamento di tut-
te le cose che riguardano la mia e la vostra
missione.

Vappiatevi regolare colle persone che vengono
a Voi non le acciaccate con datti, pure in
titolo di limosina una qualunque piccola soma
ma di danaro se vi domandassero quarche
cosa dite che voi non avete da dare nemmeno
un Centesimo. questo contegno lo terrete con
tutti indistintamente solo vi dovete prendere
cura consolarli e confortarli nelle loro mis-
erie temporali e spirituali e tenetevi riguarda-
to di non essere ne tanto pietoso ne tanto se-
vero nel vostro caritismo sacerdotale.

Quando avra' fatta la bacchetta la potrà usa-

re in cirimonia del nuovo rito con tutti
come Penitengero Eremita. nell'assolvere qu-
lunque peccato con questa segnate come alt-
volta mi pare di averglielo detto.

La bacchetta come voi sapete sta sempre
sull'Altare davanti al Capriori tutta nel m-
to che potesse stare una croce. Quando la
Domenica e pure tutti i giorni prima di
dire la messa allorché principiate questo rito
della bacchetta vi dovete vestire all'Altare
rito Certosino come voi già sapete, e quando
vi siete messo la cappa e la stola ognor ch-
vi fosse gente da confessare, prenderete la vo-
stra bacchetta in mano senza mettervi la pia-
netta con due fanciulli incappati tenenti un
candelo acceso in mano e se non vi fossero
i fanciulli dai uomini e donne comunque vo-
fate accostare i penitenti alla predella del-
l'altare e del balaustrato se vi fosse fa-
rete dire a tutti in geme l'atto di contrizione

poi questi per ogni volta si accostano all'Altare voi vi accosterete ad esso colla bacchetta dalla mano destra toccando coll'extremità di essa ossia colla sola crocetta nella fronte il penitente voi direte queste parole che siano bene intese dal penitente. In Nome della ^{Trinità} e in virtù del verbo incarnato Nostro Signor Gesù Cristo per opera del suo santo spirito io ti asservo colla dignità di ^{Eremita} Sacerdote ^{Elevato} nell'unghia e confessione dovendo partecipare tali alla Comunione dei Santi nella remissione dei peccati amen. Tutte queste parole le dirà in latino ma bene spiegate con pausa e con decoro per ciascun penitente deve dire le suddette parole dopo fatta questa cerimonia tirerà la messa e dopo finita la messa caverà la Stola nel modo praticato coi due fanciulli colla candelata accesa farà la comunione come e ^{l'ujo} ~~tutti~~ ma mai le donne si

comunicheranno insieme agli uomini. Si rammenti che qualche parola deve dire prima di passare alla Comunione della confessione domandando facendo conoscere che lei rimette ogni suo peccato sulla coscienza del penitente se essa si accostasse alla Comunione dei Santi non essendo di vero cuore contrito non riceverà il Tesoro della grazia Celeste che lei nel carattere sacerdotale gli largisce in virtù della umanità di Dio trasportata nel sacramento Eucaristico per congiungersi in noi per l'effetto reciproco del sacramento del perdono e della penitenza per il quale siamo ammessi alla comunione dei Santi perché riceviamo la grazia del perdono delle nostre colpe da Dio. Su questa verità deve essere bene istruito il penitente perché ne apprezzi il merito e la santità di questo gran Sacramento che può dirsi essere il Tesoro d'ogni bene dell'anima come del corpo.

Ho fatte alcune aggiunte nel Simbolo
avvicinando la necessità come le qui appresso
Capo XIII Se la ha da venire per un misero
mirabile i morti e questa venuta non la
ediamo essere qualmente che Cristo debba
venire sul mondo in Tivoli ed annunzia-
re in una persona che realmente di Cristo
quora